

MONITORAGGIO VIOLENZA ANNUALITA' 2016

Con riferimento all'annualità 2016, di seguito si evidenziano i dati più significativi:

- ✓ **sono 1.570 le donne che hanno contattato i centri antiviolenza pugliesi, con una presa in carico pari al 60%;**
- ✓ **le donne sono di nazionalità italiana per il 91% dei casi:** di queste il 70% si è rivolto spontaneamente al centro antiviolenza mentre per il 30% dei casi si tratta di invio da altri servizi della rete locale;
- ✓ **fra gli autori delle violenze figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente l'81%;** se aggiungiamo la percentuale che fa riferimento all'area dei "parenti" (11%), abbiamo una percentuale complessiva del 92%;
- ✓ **le donne più "esposte" alla violenza sono le coniugate (41,7%),** seguono le donne nubili (27%) e le donne separate/divorziate (23%);
- ✓ **la violenza agita sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni (58,8%);** significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni (17,6%);
- ✓ **il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (40,8%),** segue quello di scuola media inferiore (36%), e il titolo di laurea per il 13,5%;
- ✓ **le tipologie di violenza denunciate confermano l'ordine di prevalenza dell'anno precedente: violenza prevalente è quella fisica (45,4%),** seguita da quella psicologica (31,6%), dallo stalking (9,8%), dalla violenza sessuale e molestie sessuali (5,4%); la violenza psicologica accompagna tutte le forme di violenza così come, a seguire, quella della violenza economica;
- ✓ **il 51,6% delle donne si era già rivolto ad altri servizi prima di contattare il centro antiviolenza e, in diversi casi, anche a più di un servizio;**
- ✓ **il 52% delle donne che si sono rivolte ai CAV ha denunciato, con un ritiro della denuncia nel 2% dei casi;** il dato è significativo di come le donne si sentano più "pronte" a denunciare se adeguatamente sostenute e di quanto sia importante nel percorso di fuoriuscita dalla violenza la presenza del centro antiviolenza;

- ✓ **la mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: la percentuale delle donne non occupate è pari al 50,5% del totale** a cui si aggiunge una percentuale del 21,5% di donne con occupazione precaria mentre solo il 26,2% ha un'occupazione. Il dato mette in evidenza la mancanza di autonomia economica potenziale che potrebbe pregiudicare il percorso di fuoriuscita dalla violenza se non si interviene con risposte integrate e globali che vadano nella direzione di potenziare gli interventi volti al reinserimento socio-lavorativo e alla complessiva autonomia, compresa quella abitativa.
- ✓ **Le situazioni che hanno richiesto l'allontanamento delle donne, sole o con figli, dalle loro abitazioni a causa della violenza intrafamiliare sono altrettanto significative. Sono circa 150 le donne vittime di violenza che, nel 2016, sono state inserite presso le case rifugio della regione o presso altre strutture residenziali, e 140 i figli minori che hanno seguito le madri nel percorso di messa in sicurezza.**

Infine, dai dati emerge la **strettissima connessione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli**, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno

sia in relazione al trauma che la violenza, diretta o indiretta, può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento.

Anche in considerazione di questo dato allarmante e significativo la Regione Puglia con DGR 1878/2016 ha adottato il documento di ***LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE MINORI PER ETA'***, con la finalità di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza. Le Linee Guida rappresentano una cornice di riferimento per gli operatori dei servizi impegnati nella prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza.

1.2 La rete dei servizi (DATO AGGIORNATO A NOVEMBRE 2017)

Per quanto attiene il monitoraggio sui servizi anti violenza attivi nella regione, il dato è aggiornato a novembre 2017 e registra l'operatività di **25 centri anti violenza – CAV** e di **10 case rifugio ad indirizzo protetto**.

Sono 15 i centri anti violenza ad esclusiva titolarità privata, gestiti in larga misura da associazioni di donne, 9 i centri gestiti da privati ma aventi titolarità pubblica, 1 a titolarità e gestione pubblica. Per effetto delle indicazioni operative indirizzate ai Comuni dal terzo Piano regionale delle Politiche Sociali - tra cui quella di stipulare forme di convenzionamento con i centri anti violenza regolarmente autorizzati al funzionamento e in possesso di tutti i requisiti richiesti – requisito richiesto anche per accedere ai finanziamenti regionali per la realizzazione dei Programmi anti violenza di cui alla L.R. 29/2014.

Il presidio anti violenza da parte dei Centri è presente in 44 Ambiti Territoriali Sociali, attraverso le loro sedi operative oppure attraverso sportelli concordati con gli Ambiti e diffusi sul territorio. In ogni caso, anche negli Ambiti territoriali in cui i centri sono presenti con sportelli, viene garantita la presa in carico delle donne perché fanno sempre riferimento alle equipe professionali dei CAV di riferimento.